

dello spettatore in base alla sua scolarità, occupazione, età, reddito, etcc. che invece sarebbe auspicabile poter effettuare in futuro attraverso apposite ed articolate indagini con la finalità di agire in modo mirato per allargare la fruizione del bene artistico e culturale a tutte le fasce sociali.

Tuttavia, è possibile trarne alcune indicazioni circa le tendenze del "mercato" con riferimento a questo particolare comparto delle attività musicali.

Tabella 30: Gli spettatori nel periodo 1999-2001

	1999	2000	variazione 1999-2000	2001	variazione 2000-2001
Spettatori paganti (in migliaia)	2.477	2.275	-8%	2.428	+7%

In particolare, è possibile notare come il 2000 abbia segnato un rallentamento nell'afflusso di pubblico facendo registrare una diminuzione di circa l'8% rispetto al numero totale degli spettatori registrati l'anno precedente. Il 2001 segna invece una nuova crescita del pubblico pagante riavvicinandosi ai valori registrati nel 1999.

A livello disaggregato è particolarmente positiva la performance di alcuni teatri quali, per esempio, la Fondazione Teatro Lirico di Cagliari che ha avuto una crescita media del numero di spettatori del 17% in soli tre anni, dato peraltro che trova conferma nel valore degli incassi registrati dall'attività a pagamento.

Si presenta positivo anche il risultato dell'Opera di Roma che ha registrato un incremento medio del numero di spettatori pari al 9,3% a fronte di un parallelo incremento negli incassi pari al 9%.

Passando a considerare l'andamento degli incassi relativi all'attività a pagamento, ossia degli incassi derivanti dalla vendita di biglietti e di abbonamenti, registrati negli ultimi tre anni, in termini di media annua degli scostamenti relativi al medesimo triennio è possibile notare un trend complessivamente positivo.

Tabella 31: Incassi da attività a pagamento nel periodo 1999-2001

Istituzione	Variazione per cento media incassi 1999-2001
Fondazione Teatro Regio di Torino	+3%
Fondazione Teatro alla Scala di Milano	+6%
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia	+5%
Fondazione Arena di Verona	+4%
Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste	+1%
Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova ²⁴	-5%
Fondazione Teatro Comunale di Bologna	-3%
Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino	-10%
Fondazione Teatro dell'Opera di Roma	+9%
Fondazione Accademia Nazionale di S. Cecilia	+6%
Fondazione Teatro S. Carlo di Napoli	-3%
Fondazione Teatro Massimo di Palermo	+16%
Fondazione Teatro Lirico di Cagliari	+19%
Variazione media complessiva	+4%

²⁴ Il dato relativo al 2001, poiché non disponibile è stato stimato pari al dato 2000.

Come si può notare la variazione media complessiva degli incassi a valori correnti del periodo è stata positiva e pari al 4% ma, l'andamento degli incassi delle singole Fondazioni ha avuto una dinamica non omogenea.

Si può rilevare un notevole incremento del volume degli incassi per la Fondazione Teatro Massimo di Palermo (+16%), per la Fondazione Teatro Lirico di Cagliari (+19%) e per l'Opera di Roma (+9%). Segni positivi è possibile riscontrare anche per la Fondazione S. Cecilia di Roma e per la Scala di Milano (per ciascuna +6%) .

Il trend non omogeneo nella variazione degli incassi e nella variazione del numero degli spettatori paganti è probabilmente da attribuire oltre che a modifiche nella politica dei prezzi dei biglietti anche a fattori eccezionali, quali ad esempio, l'attività del Teatro Massimo di Palermo che, ovviamente, ha registrato una crescita notevole e progressiva dalla sua recente apertura che lo porterà , nel medio periodo a raggiungere valori costanti.

Al numero degli spettatori paganti e degli incassi registrati nel triennio, rappresentativi in primo luogo del numero delle presenze ed indicativi della componente di domanda, appare opportuno opporre comparativamente il numero delle rappresentazioni effettuate da ciascuna Fondazione negli ultimi 3 anni.

E' bene premettere che al fine di ottenere un confronto omogeneo vengono presi in considerazione solamente gli spettacoli a pagamento e non anche gli spettacoli gratuiti che i vari soggetti programmano ed effettuano durante l'anno; non rientrano poi nel calcolo gli spettacoli per i quali il borderò è intestato al soggetto organizzatore e non alla Fondazione.

Inoltre, il dato sotto riportato, meramente numerico , non tiene conto del tipo di rappresentazione in termini di innovatività , importanza, costo medio , etc., elementi che, invece, costituiscono nel complesso un elemento ulteriore e maggiormente significativo per la comprensione della dinamica del fenomeno .

Tabella 32: Numero di spettacoli a pagamento effettuati dalle Fondazioni Lirico -Sinfoniche nel triennio 1999-2001

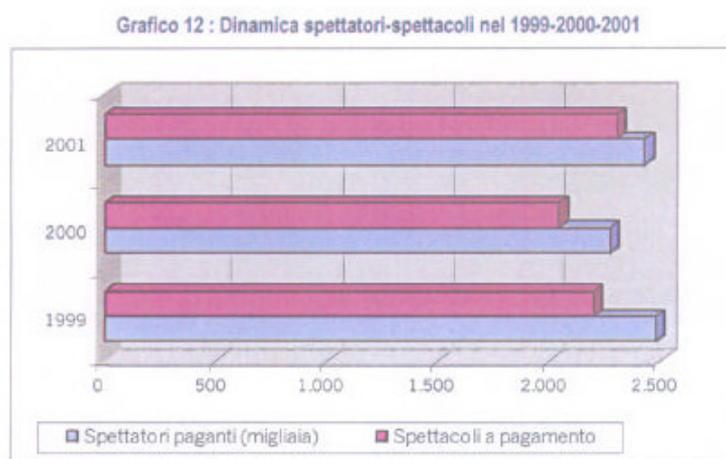
Istituzione	1999	2000	2001	Variazione perc. 1999-2000	Variazione perc. 2000-2001	Variazione perc. media 1999-2001
Fondazione Teatro Regio di Torino	148	139	250	-6	80	37
Fondazione Teatro alla Scala di Milano	216	186	165	-14	-11	-13
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia	185	139	121	-25	-13	-19
Fondazione Arena di Verona	152	140	158	-8	13	2
Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste	187	162	162	-13	0	-7
Fondazione Teatro Carlo Felice di Genova ²⁵	142	144	144	1	0	1
Fondazione Teatro Comunale di Bologna	118	115	178	-3	55	26
Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino	211	186	225	-12	21	5
Fondazione Teatro dell'Opera di Roma	144	160	210	11	31	21
Fondazione Accademia Nazionale di S. Cecilia	150	150	169	0	13	6
Fondazione Teatro S. Carlo di Napoli	212	180	203	-15	13	-1
Fondazione Teatro Massimo di Palermo	131	159	130	21	-18	2
Fondazione Teatro Lirico di Cagliari	196	183	186	-8	3	-2
Totale (n.13 soggetti)	2.194	2.043	2.299	-7	13	3

Il 2000 ha fatto registrare complessivamente una variazione in diminuzione del numero degli spettacoli a pagamento effettuati rispetto al 1999, il 2001 ha, invece,

²⁵ Il dato relativo al 2001, in quanto non disponibile è stato stimato pari al relativo dato per il 2000

segnato una inversione di tendenza facendo registrare un incremento negli spettacoli realizzati e facendo rilevare un saldo positivo complessivo dell'attività a pagamento nel corso del triennio.

A questo punto ponendo a confronto la dinamica degli spettatori e degli spettacoli realizzati è possibile osservare che l'andamento complessivamente sinusoidale del triennio viene confermato in quanto, di fronte alla contrazione del numero delle rappresentazioni, il numero degli spettatori diminuisce anch'esso nel 2000 per poi riprendere a crescere nel 2001.



Se dal numero totale degli spettacoli a pagamento effettuati passiamo ad analizzare la tipologia di rappresentazione effettuata nel triennio 1998-2000, è possibile osservare la seguente dinamica :

Tabella 33 : Spettacoli a pagamento divisi per tipologia

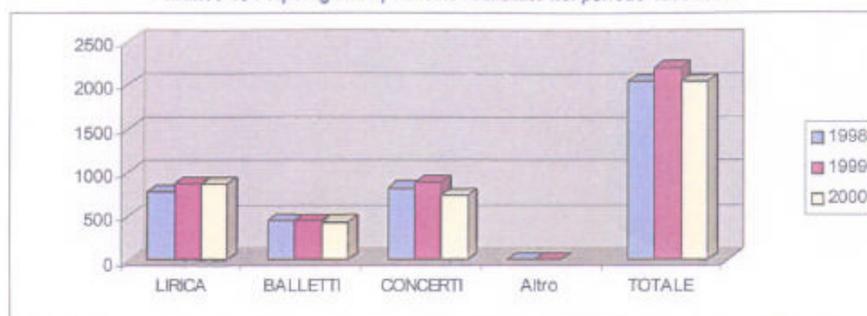
Tipologia	1998	1999	2000
LIRICA	769	860	872
BALLETTI	442	448	434
CONCERTI	820	880	737
Altro	9	6	
TOTALE	2.040	2.194	2.043

Il dato mette in rilievo la diminuzione, già peraltro rilevata, della produzione complessiva dal 1999 al 2000, ma, soprattutto articolando l'analisi a livello qualitativo, è significativo rilevare la crescita nelle attività liriche, peraltro costante rispetto agli andamenti altalenanti delle altre tipologie.

Ciò appare in controtendenza rispetto a quanto registrato in indagini effettuate sul settore qualche anno fa²⁶ che avevano messo in rilievo una contrazione di questo tipo di spettacolo, fra gli altri quello più dispendioso e quindi il più soggetto a decurtazioni in risposta alle esigenze di un contenimento complessivo dei costi.

²⁶ Libro bianco sulla gestione degli enti lirici e sinfonici 1987-1990

Grafico 13 : Tipologia di spettacolo realizzato nel periodo 1998-2000



8.3.2 Le spese

L'analisi dell'articolazione delle spese, riferite al complesso delle Fondazioni, secondo la loro tipologia, mette in evidenza la netta prevalenza delle spese per il personale rispetto alle altre categorie di spese.

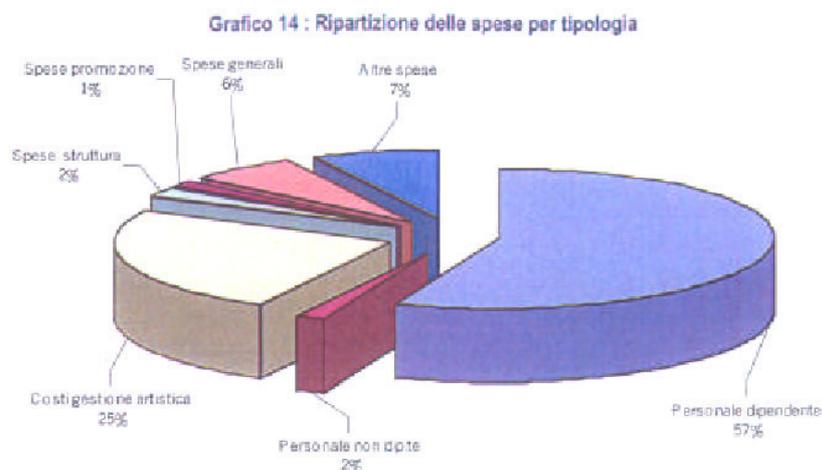
Se si prendono in considerazione i costi espressi da tutte e tredici le Fondazioni per il 2001 e si determina l'incidenza percentuale delle varie categorie rispetto ai costi totali di tutte le strutture è possibile notare che le spese per il personale, insieme ai costi di gestione artistica, rappresentano i $\frac{3}{4}$ dei costi totali.

In particolare, più della metà del monte spese delle Fondazioni è legato a costi di personale e fra queste i costi del personale fisso rappresentano il 57% dei costi totali.

Tabella 34 : Incidenza percentuale dei costi sulle spese totali – Anno 2001

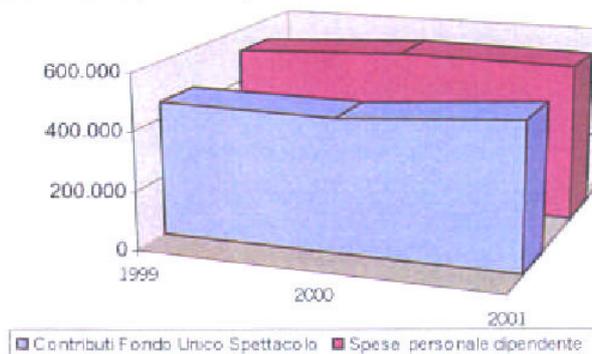
Spese personale dipendente	Spese personale non dip.te	Costi gestione artistica	Spese di struttura	Spese di promozione	Spese generali	Altre spese
57%	2%	25%	2%	1%	6%	7%

Molto basse sono invece le risorse dedicate al mantenimento della struttura e, soprattutto, alle spese di promozione; appena l'1% del complesso dei costi totali viene dedicato mediamente alla promozione ed alla pubblicità delle attività, valori questi estremamente bassi se confrontati con l'investimento medio in pubblicità di una azienda tipo. Infatti, se è vero, come accennato in premessa, che le Fondazioni, così come tutti gli enti di cultura non sono imprese e non possono sottostare alle leggi di mercato è anche vero che fra le variabili che incidono sull'afflusso di pubblico, influisce in maniera forte l'impegno del soggetto a promuovere e diffondere le proprie attività fra il pubblico e soprattutto fra i giovani.



Infine, con riferimento alla voce del costo del personale dipendente, valutando l'andamento riscontrato nel corso del triennio 1999-2001, si osserva un trend sostanzialmente crescente, anche di fronte ad una diminuzione dei contributi dello stato attraverso il Fondo Unico per lo Spettacolo nel medesimo periodo.

Grafico 15 : Costo del personale dipendente e contributi FUS nel triennio 1999-2001



8.3.3 Le entrate

L'articolazione delle entrate delle Fondazioni Lirico sinfoniche mostra una netta prevalenza del contributo pubblico.

In termini quantitativi il contributo dello stato attraverso il Fondo Unico per lo Spettacolo rappresenta circa il 50 % del totale delle entrate dei soggetti nel loro complesso.

Il contributo degli enti territoriali (Regioni, Province, Comuni) differisce sostanzialmente dal contributo dello Stato non soltanto in termini quantitativi, rappresentando una voce significativamente inferiore, ma anche in termini qualitativi. Mentre infatti il contributo dello Stato è previsto dalla legge ed è legato al compito istituzionale degli Enti, il contributo degli Enti territoriali è prevalentemente

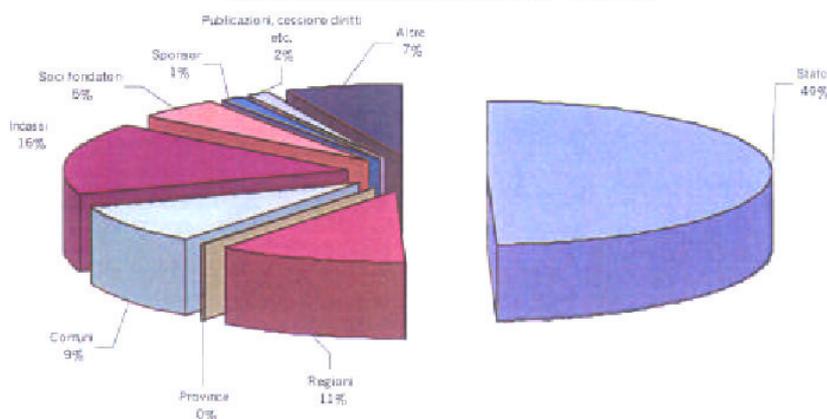
facoltativo e, ovviamente, può avere grandi differenziazioni a seconda dell'area geografica e dei rapporti dei vari soggetti con la comunità locale.

Tabella 35 : Le entrate delle Fondazioni anno 2001

Origine delle entrate	Incidenza percentuale
Stato	49,50%
Regioni	10,81%
Province	0,23%
Comuni	9,01%
Incassi	16,20%
Soci fondatori	4,93%
Sponsor	1,27%
Entrate da pubblicazioni, cessione diritti etc..	1,50%
Altre	6,55%

Le entrate derivanti dalla vendita dei biglietti e degli abbonamenti rappresentano come si vede dalla Tabella , mediamente il 16 % delle entrate.

Grafico 16 : Le entrate delle Fondazioni - Anno 2001



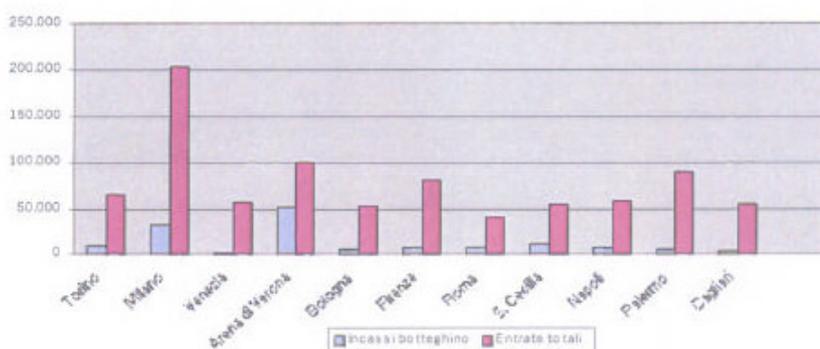
Tale valore medio è peraltro la risultante di valori non omogenei fra i singoli soggetti . Infatti, se mettiamo a confronto il valore degli incassi da botteghino con le entrate totali è possibile notare che, ad eccezione dell'Arena di Verona che grazie all'ampiezza della struttura (ha una capienza di 14 mila posti) ed alla possibilità di ospitare eventi che riscuotono un grande interesse da parte del pubblico, per tutte le altre Fondazioni l'incidenza degli incassi rispetto al totale delle entrate è molto bassa , sempre sotto il venti per cento, e scende in alcuni casi sotto il 10%.

Tabella 36: Rapporto incassi/entrate totali-Anno 2001

Istituzione	Incidenza %
Fondazione Teatro Regio di Torino	13,4
Fondazione Teatro alla Scala di Milano	15,7
Fondazione Teatro La Fenice di Venezia	2,9

Istituzione	Incidenza %
Fondazione Arena di Verona	52,5
Fondazione Teatro Lirico G. Verdi di Trieste	9,9
Fondazione Teatro Comunale di Bologna	10,0
Fondazione Teatro Maggio Musicale Fiorentino	8,3
Fondazione Teatro dell'Opera di Roma	16,9
Fondazione Accademia Nazionale di S. Cecilia	18,3
Fondazione Teatro S. Carlo di Napoli	11,3
Fondazione Teatro Massimo di Palermo	6,4
Fondazione Teatro Lirico di Cagliari	7,2

Gráfico 17: Valore Incassi - Entrate Totali Anno 2001



L'esigenza di allargare il novero delle entrate di tipo privato delle Fondazioni ed, in generale, le entrate di tutti i soggetti operanti nel settore culturale e di spettacolo è particolarmente sentita dal legislatore come è possibile riscontrare nella normativa attraverso i recenti provvedimenti e le varie proposte di legge, fra cui la legge n° 342/2000:

8.4 LA LEGGE 342

La legge n° 342 del 21 novembre 2000 prevede la deducibilità intera dal reddito di impresa delle erogazioni liberali effettuate in favore dello Stato, Regioni, Enti locali, enti ed istituzioni pubbliche, fondazioni e associazioni, ai fini della realizzazione di progetti culturali nei settori dei beni culturali e dello spettacolo. Con il Decreto del Ministro per i Beni e le attività Culturali dell' 11 aprile 2001²⁷ " Individuazione dei soggetti e delle categorie di soggetti beneficiari di contributi in denaro per lo svolgimento dei loro compiti istituzionali e per la realizzazione di programmi culturali nei settori dello spettacolo e dei beni culturali" è stato emanato il regolamento collegato alla legge 342/2000: il 2001 è, dunque, il primo anno di applicazione della legge.

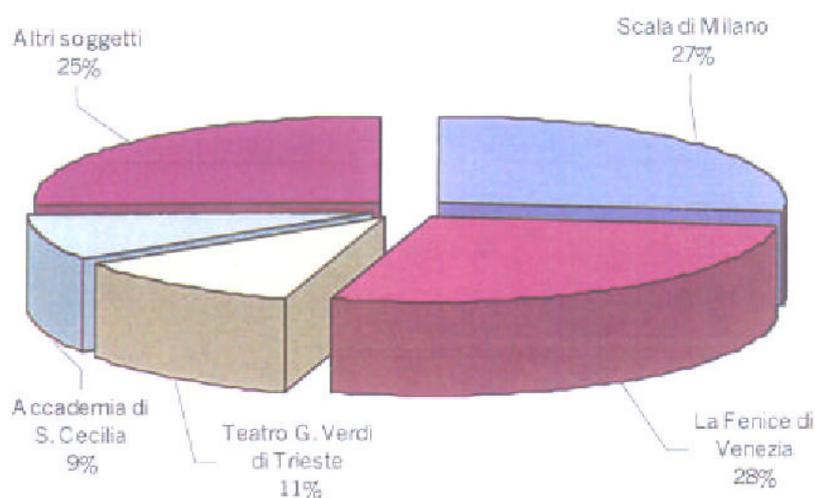
²⁷ Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 173 del 27 luglio 2001

La maggior parte delle erogazioni a favore dello spettacolo è andata a favore delle attività musicali. A fronte di un tetto massimo pari a 139.5 milioni di Euro, stabilito con circolare esplicativa congiunta del Ministero delle Finanze e del Ministero per i Beni e le Attività culturali, per il 2001 l'importo complessivo delle erogazioni effettuate a favore della cultura è stato pari a 33 miliardi circa (17 milioni di euro).

Di questo importo quasi il 60 % ha premiato attività di spettacolo ed il resto è stato riservato ai beni culturali.

Il contributo ha riguardato prevalentemente le attività musicali, soprattutto le grandi e note istituzioni che sembrano offrire un maggior ritorno di immagine e quindi, rispetto agli altri generi di spettacolo, in grado di assicurare un ritorno economico di rilievo grazie alla visibilità data dalle iniziative.

Grafico 18: I beneficiari delle erogazioni alle attività di spettacolo ex -legge 342/2000



Le fondazioni Lirico - Sinfoniche in particolare hanno raccolto circa il 74% del totale delle erogazioni a favore dello spettacolo.

8.5 TEATRI DI TRADIZIONE E ISTITUZIONI CONCERTISTICHE ORCHESTRALI

Nell'ambito delle "Altre attività musicali" i Teatri di tradizione, insieme alle Istituzioni Concertistico Orchestrali, sono i soggetti che hanno ottenuto la quota maggiore dei sostegni, assorbendo una quota del Fondo Unico per lo Spettacolo pari quasi al 50 % del contributo complessivo del segmento.

Al fine di avere un quadro dell' articolazione delle entrate di questi soggetti rispetto alla loro origine sono stati rilevati i dati relativi alle entrate dei 23 Teatri di Tradizione e delle 12 Istituzioni Concertistiche Orchestrali. Con riferimento ai Teatri di tradizione l'articolazione delle fonti di finanziamento per il 2000 è la seguente:

Tabella 37 : Le entrate dei Teatri di Tradizione

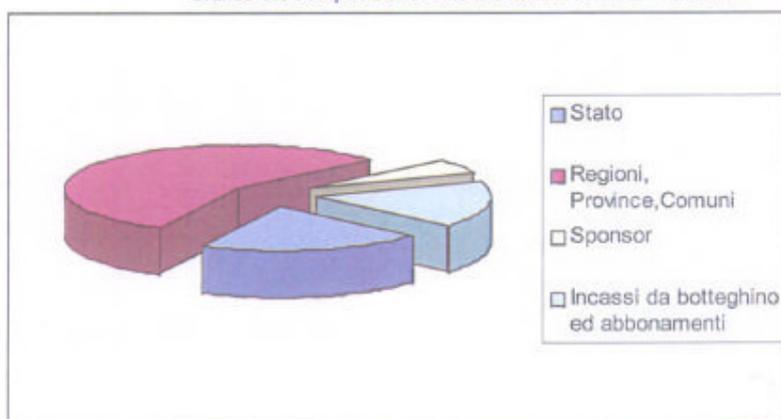
Tipologia	Valore assoluto (in miliardi)	Percentuale
Stato	28.394	20,64%
Regioni, Province, Comuni	77.665	56,46%
Sponsor	8.061	5,86%

Incassi da botteghino ed abbonamenti	23.437	17,04%
Totale	137.557	100,00%

Al contributo dello stato che mediamente rappresenta quasi il 21% del totale delle entrate si aggiunge quello delle regioni (31%) delle province (3%) e dei comuni (22%).

Ne deriva che il contributo pubblico ha raggiunto circa il 77% delle entrate di questi enti, contro circa il 23% di altre entrate.

Grafico 19: Composizione delle entrate dei Teatri di Tradizione



Nell'anno 2000 il numero degli spettatori totali (paganti e non) è stato di 570.918 unità con punte di alcuni teatri che hanno superato le 50.000 presenze. Le entrate derivanti da botteghino e dagli abbonamenti rappresentano il 17% delle entrate complessive, il resto è da attribuire ai finanziamenti degli sponsor.

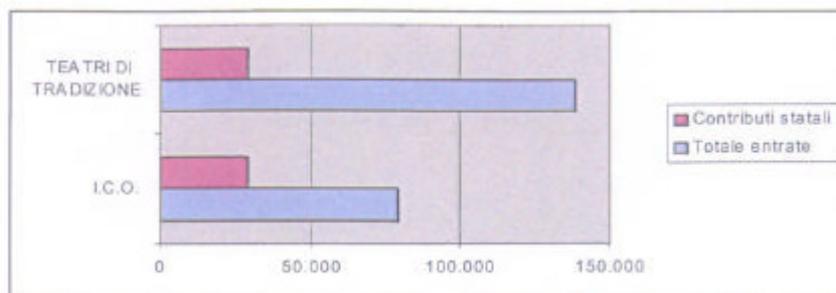
Con riferimento alle I.C.O. possiamo notare che per l'anno 2000, il contributo dello Stato ha raggiunto il 36,39% delle entrate complessive a fronte di un numero di spettatori (paganti e non) pari a 542.560 unità.

In un quadro sinottico è possibile riepilogare l'incidenza del contributo statale sul totale delle entrate per ciascuna delle due categorie di soggetti operanti nel campo musicale

Tabella 38: Entrate totali e contributo statale (milioni di Lire)

Soggetto	Totale entrate	Contributi statali	Incidenza percentuale
I.C.O.	79.063	28.967	36,64
TEATRI DI TRADIZIONE	138.491	28.394	20,64

Grafico 20: Entrate totali e contributo statale (milioni di Lire)



8.6 MUSICA CLASSICA : LE PRESENZE

Il settore della musica ha beneficiato di un trend crescente nell'ultimo decennio, infatti il periodo che va dal 1990 al 1999 è stato contraddistinto da una crescita complessiva delle presenze agli spettacoli di musica classica.

Dal grafico sottostante, che riporta l'andamento della variazione percentuale nelle presenze ai concerti di musica, è possibile notare un costante incremento del numero degli spettatori di ciascun anno rispetto ai precedenti, anche se con una piccola flessione nel 1997²⁸.

Grafico 21 : Presenze alle rappresentazioni di musica classica



Con riferimento agli ultimi due anni si è potuto invece riscontrare un rallentamento che ha fatto segnare una diminuzione nel numero degli spettatori anche considerevole. La diminuzione delle presenze è stata pari al 13% , superiore peraltro alla diminuzione complessiva registrata da tutto il comparto dello spettacolo dal vivo nello stesso periodo.

Tabella 39: Presenze musica classica-presenze spettacolo dal vivo

	Presenze 2000	Presenze 2001	Variazione percentuale
Concerti di Musica classica	2.497.639	2.180.579	-13%
Totale spettacolo dal vivo	20.543.265	18.818.498	-8%

Probabilmente, i meccanismi di rilevazione dei dati da parte della SIAE, in seguito all'abolizione dell'Imposta sugli spettacoli, possono avere influito sulla configurazione dei valori per l'anno 2000 , primo anno di introduzione dei nuovi sistemi e, quindi,

²⁸ Elaborazioni su dati SIAE

anche sulla piena comparabilità con gli anni successivi; è possibile comunque rilevare l'inversione di tendenza per l'anno 2001 che verosimilmente è attribuibile anche ai noti fattori contingenti di carattere internazionale che hanno visto sensibilmente decrescere la partecipazione del pubblico alle attività di spettacolo nel secondo semestre del 2001.

8.7 IL RAPPORTO CON I MEDIA

8.7.1 Il mercato audio

E' possibile riscontrare un sensibile rallentamento del settore della musica classica anche osservando i risultati del mercato dei supporti audio nel biennio 2000 - 2001.

L'analisi dei dati, sia intermini di variazione assoluta delle unità vendute, sia in termini di variazione delle entrate, mostra una generale diminuzione del mercato dei supporti audio distribuiti nel 2001 rispetto ai medesimi valori rilevati nel 2000²⁹.

Passando poi ad una analisi di tipo qualitativo cioè legata all'origine del repertorio, è possibile notare una sostanziale diminuzione del valore assoluto delle vendite nonché delle unità del repertorio classico.

Tabella 40: Mercato audio

Comparto	Vendite 2001		Vendite 2000		Variazione percentuale unità	Variazione percentuale valore
	(Valori in milioni)		(Valori in milioni)			
	Unità	Valore	Unità	Valore		
Domestico	19.921	285.890	19.752	276.055	1%	4%
Internazionale	22.322	344.973	26.334	408.145	-15%	-15%
Classico	1.606	24.954	2.099	28.005	-23%	-11%
Totale mercato audio	43.849	655.817	48.185	712.205	-9%	-8%

A fronte di una diminuzione pari al 9% in termini di unità ed all'8% in termini di valore di tutto il mercato audio, riconducibile, probabilmente, alle difficoltà generali del mercato negli ultimi anni, la variazione negativa del repertorio classico raggiunge e supera il 20%.

Tuttavia, a fronte di questi dati che segnalerebbero un diminuito interesse per la musica ed in particolare per il repertorio classico sono da segnalare i positivi risultati che emergono dall'analisi del mercato degli strumenti musicali che ha registrato nel 2001 una crescita considerevole³⁰.

Oltre 565 mila giovani nel 2001 hanno acquistato uno strumento a scopo didattico, facendo registrare un + 8% rispetto all'anno precedente.

Questo positivo risultato segue l'altrettanto positivo risultato del 2000 quando il settore aveva registrato un incremento del 6,3%, per la prima volta dopo anni di stagnazione nelle vendite di strumenti musicali.

Il dato positivo sembra essere la testimonianza di un rinnovato interesse per la musica, che è peraltro confermato dalla crescita delle iscrizioni alle scuole di musica.

²⁹ Elaborazioni su dati FIMI - Federazione Industria Musicale Italiana

³⁰ Dati DISMAMUSICA

Consideriamo infatti il sistema italiano dell'educazione musicale, con riferimento sia alle strutture pubbliche che a quelle private le stime parlano di un numero di iscritti che è cresciuto dai 65.000 del 1999 agli 81.000 circa del 2000, con una crescita pari quasi al 25 %³¹.

8.7.2 Televisione e radio

A questo punto appare utile e probabilmente significativo ai fini di una valutazione complessiva della diffusione della cultura musicale nel nostro Paese analizzare come ed in che modo è possibile fruire di questo tipo di spettacolo attraverso i media.

La nostra attenzione sarà concentrata sui media tradizionali (radio e televisione) che come noto raggiungono un pubblico vasto ed estremamente diversificato ed a costi molto bassi per singolo spettatore.

Negli Stati Uniti il numero di persone che fruiscono dello spettacolo attraverso i media (televisione, video, dischi e radio) è assai più elevato di quelle che lo fruiscono dal vivo.

Secondo una indagine effettuata nel 1997³² nel Paese Nord americano il tasso di partecipazione allo spettacolo attraverso trasmissioni o registrazioni è almeno 4 volte superiore a quello dal vivo.

Dalla ricerca è anche emerso che la rappresentazione attraverso i media degli eventi di spettacolo non sottrae spettatori alle rappresentazioni dal vivo, anzi accresce l'interesse nei confronti di questa creando quindi una domanda potenziale.

Nel tentativo di avere un quadro della situazione italiana sono stati presi in considerazione i dati relativi ai palinsesti ed all'audience delle 3 reti Rai, delle 3 reti Mediaset e i dati della Radio.

8.7.2.1 La televisione

Dall'analisi dei dati relativi alla televisione emerge che la diffusione di musica ed opera attraverso il potente media televisivo è complessivamente molto carente.

Il tempo complessivo dedicato alla musica classica ed alla lirica nel 2001 è stato di 267 ore circa. All'interno dei due gruppi televisivi è possibile notare delle forti differenze fra le singole reti.

Fra le reti Mediaset, l'unica che ha inserito nei propri palinsesti trasmissioni di questo tipo è Rete 4 e ciò soprattutto attraverso un appuntamento fisso settimanale dedicato alla musica classica. Ma la fascia oraria è quella del primo mattino e l'ascolto medio rilevato è estremamente basso.

Nell'ambito del palinsesto Rai lo spazio dedicato alla programmazione di trasmissioni di musica seria è stato maggiore rispetto a quello del gruppo Mediaset ma non tale da assicurare livelli di ascolto significativi.

³¹ Stime C.P.M. - Centro Professionale di Musica

³² Indagine NATIONAL ENDOWMENT FOR ARTS: 1997

Tabella 41 : Programmazione di spettacoli di musica e lirica - anno 2001

Emittente	Tempo di programmazione (ore)	Tempo di programmazione (perc. rispetto al totale)
Rai 1	36	13%
Rai 2	86	32%
Rai 3	69	26%
Rete 4	71	27%
Canale 5	5	2%
Italia 1	-	-
Totale reti	267	100%

A parte qualche evento rinomato come per esempio il tradizionale concerto di Capodanno che è riuscito a guadagnare un ascolto medio di più di 5 milioni spettatori, con uno share che ha raggiunto il 34%, per il resto si tratta di trasmissioni che, andate in onda in orari piuttosto difficili, dopo la mezzanotte o alle primissime ore del mattino, hanno avuto un riscontro di pubblico molto basso.

Con specifico riferimento all'opera invece i due gruppi televisivi con 87 trasmissioni le hanno dedicato circa 79 ore di programmazione nel corso di tutto l'anno 2001.

Se guardiamo ai singoli palinsesti si riscontrano delle forti differenze, in parte motivate dal differente target del singolo canale.

La quasi totalità delle trasmissioni dedicate al comparto è andata in onda sull'emittente pubblica, quasi l'84 % mentre, il 16% è andato in onda sulle reti Mediaset con una concentrazione assoluta su Rete 4.

Tuttavia, la programmazione della quasi totalità degli spettacoli, tranne qualche piccola eccezione, è stata effettuata in ore notturne e del primo mattino dando quindi luogo a valori di ascolto medio e di share estremamente bassi.

Dall'analisi delle griglie degli ascolti disaggregate per singola trasmissione e per orario di messa in onda è però possibile notare come i livelli, anche se mediamente bassi, si alzano notevolmente quando la trasmissione viene messa in onda ad orari più consoni per il pubblico.

E' possibile anche notare che le trasmissioni con cadenza programmata cioè appuntamenti tradizionali, sebbene mandate in onda comunque ad orari non molto accessibili (e comunque dalla mezzanotte in poi) riscuotono un ascolto medio sensibilmente più alto rispetto ad appuntamenti occasionali, anche di note opere liriche.

Tabella 42 : Programmazione spettacoli di lirica ed operetta - Anno 2001³³

Emittente	Tempo di programmazione (ore)	Tempo di programmazione (perc. rispetto al totale)
RAI 1	22	28%
RAI 2	32	40%
RAI 3	12	16%
RETE 4	13	16%
CANALE 5	-	-
ITALIA 1	-	-
totale	79	100%

³³ Nostre elaborazioni su dati Rai spa

8.7.2.2 La radio

Dall'analisi del panorama delle radio italiane è emerso che, fra le Radio che hanno una maggiore audience sul mercato, Radio tre è l'unica ad avere nel proprio palinsesto degli spazi significativi dedicati alla musica ed all'opera³⁴.

Radio tre con 2,1 milioni di ascoltatori di media durante tutto il giorno ed un'indice di penetrazione del 4,1 % è all'undicesimo posto nella graduatoria delle emittenti radiofoniche italiane più seguite.

Sembra interessante valutare il profilo degli ascoltatori con riferimento alle seguenti variabili di tipo socio economico:

1. Sesso
2. Età
3. Grado di istruzione
4. Condizioni socio-professionali
5. Area geografica
6. Ampiezza centri

I risultati emersi per Radio Tre sono stati messi a confronto con quelli rilevati per Radio Uno, la radio più ascoltata fra le emittenti radiofoniche nazionali e Radio Due, la terza emittente nazionale.

Tabella 43 : Profilo ascoltatori

	RADIO UNO	%	RADIO DUE	%	RADIO TRE	%
TOTALE	430	53,62	262	32,67	110	13,72
SESSO						
Uomini	265	61,63	144	54,96	54	49,09
Donne	165	38,37	118	45,04	56	50,91
ETA'						
11-14	3	0,70	3	1,15	1	0,91
15-17	5	1,16	2	0,76	1	0,91
18-24	15	3,49	10	3,82	2	1,82
25-44	93	21,63	82	31,30	17	15,45
45-54	74	17,21	46	17,56	19	17,27
55-64	93	21,63	50	19,08	24	21,82
65 ed oltre	147	34,19	69	26,34	46	41,82
GRADO DI ISTRUZIONE						
Elementare o nessuna	69	16,05	36	13,74	9	8,18
Media Inferiore	111	25,81	70	26,72	22	20,00
Università e media superiore	250	58,14	156	59,54	79	71,82
CONDIZIONI SOCIO PROF.						
Dirigenti, imprenditori	37	8,60	25	9,54	10	9,09
Docenti	19	4,42	14	5,34	10	9,09
Impiegati	73	17,00	45	17,18	12	10,91
Commercianti	28	6,51	23	8,78	6	5,45
Operai	33	7,67	22	8,40	4	3,64

³⁴ Dati AudiRadio: L'ascolto della Radio a cura di Divisione Radiofonica Rai, ottimizzazione Palinsesti - Analisi e Ricerche - Aprile 2002

	RADIO UNO	%	RADIO DUE	%	RADIO TRE	%
Agricoltori	5	1,16	2	0,76	1	0,91
Studenti	19	4,42	15	5,73	4	3,64
Pensionati, disoccupati	174	40,47	83	31,68	50	45,45
Casalinghe	42	9,77	33	12,60	11	10,00
AREA GEOGRAFICA						
Nord	215	50,00	121	46,18	63	57,27
Centro	84	19,53	66	25,19	22	20,00
Sud	85	19,77	46	17,56	15	13,64
Isole	46	10,70	29	11,07	10	9,09
AMPIEZZA CENTRI						
Fino a 10.000 abitanti	125	29,07	75	28,63	26	23,64
Da 10.000 a 30.000	92	21,40	54	20,61	16	14,55
Da 30.000 a 100.000	96	22,33	48	18,32	23	20,91
Da 100.000 a 250.000	35	8,14	23	8,78	10	9,09
Oltre 250.000	82	19,07	62	23,66	34	30,91

Da un'analisi complessiva dei dati si evince che la classe di utenti per tipologia di musica è fortemente influenzata da una serie di fattori/fenomeni socio-culturali quali il grado di istruzione, le condizioni socio-professionali.

Partendo dalla distinzione per sesso si nota che il gap fra uomini e donne, molto alto sia per Radio Uno che per Radio Due e con una netta prevalenza degli uomini rispetto alle donne, si assottiglia per Radio Tre che viene seguita in modo pari da uomini e donne, ma con una seppur lieve prevalenza delle donne rispetto agli uomini.

Da una distinzione degli utenti per fasce di età, emerge che la percentuale di ascoltatori di Radio tre cresce mano a mano che si sale nella fascia di età; l'ascolto di Radio Tre ha infatti il suo apice fra i soggetti che hanno più di 65 anni che rappresentano 42 ascoltatori su 100.

Facendo riferimento alla ripartizione degli ascoltatori secondo il grado di istruzione è netta la distinzione nelle preferenze musicali, sono proprio i soggetti con titolo universitario o diploma di scuola media superiore a preferire il genere di trasmissioni in onda su Radio Tre, ben 72 persone su cento.

Nella classificazione per condizioni socio-professionali si nota una spiccata preferenza di Radio Tre fra i docenti che fanno registrare il 9 % delle preferenze rispetto ai valori quasi dimezzati riscontrati per le altre due reti.

Notevole è anche l'ascolto nella categoria dei pensionati e dei disoccupati che pur registrando valori di ascolto alti anche per le altre due radio, segnano il loro massimo (45%) per Radio Tre.

E' molto significativa anche la caduta nei valori degli ascolti fra gli impiegati e gli operai; rispetto alle percentuali di ascolto di Radio Uno e Radio Due, rispettivamente pari al 27% ed al 7%, l'incidenza dell'ascolto di Radio Tre scende al 10,9% ed al 3,6% nell'ordine.

Con riferimento alla distinzione degli ascoltatori per area geografica è possibile notare che nel Nord vi è la maggiore propensione all'ascolto di Radio Tre con il 57,27 % rispetto al 20 % del Centro ed al 22,7% del Sud e delle Isole.

Infine, prendendo in considerazione l'ampiezza dei centri, l'ascolto delle altre Radio presenta dei valori pressochè omogenei fra le varie classi di ampiezza ma, per

Radio Tre, si osserva una sostanziale crescita del numero di ascoltatori sia nei centri fino a 10.000 abitanti (26%), riconducibile probabilmente alla esigenza di sopperire alla carenza di spettacolo dal vivo, sia nei centri con oltre 250.000 abitanti (30,91%), probabilmente dovuto ad un effetto "trascinamento " per la presenza di strutture, scuole e associazioni culturali che danno luogo ad un'offerta di cultura musicale sul territorio.